

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

A tutti coloro che con amorevole cura tennero dietro allo svolgersi delle casse di risparmio in genere e postali in ispecie, da lungo tempo era noto, che le buone massime della previdenza e le tendenze al risparmio durano fatica ad insinuarsi nelle abitudini di quelli, che sono dediti ai piccoli commerci o vivono col salario delle giornalieri fatiche.

Fra le tante cause che producono tali tristi fatti, una ne ha su cui tutti sono concordi, cioè: che l'aver determinato che il deposito nelle casse non possa essere inferiore ad una lira costituisce un *minimum* (tanto per l'Italia che per l'estero) troppo elevato.

Ammaestrati dall'esperienza, i nostri governanti volendo conservare a queste casse il loro carattere di banche del povero, e volendo che questi possa avere la più ampia facilità di tradurre immediatamente in atto l'idea del risparmio appena sorta, hanno stabilito di abbassare ancora il limite di una lira per ciascun deposito.

Forse a molti parrà che il *minimum* di una lira fosse di già abbastanza modesto, ma pur troppo non sono molti quelli che possono mettere in disparte una lira tutta in una volta, mentre possono benissimo disporre di pochi centesimi: questi però se non hanno subito alla propria portata chi sia pronto a far buon viso a quei pochi centesimi, offrendosi di riceverli, di custodirli e di farli fruttare, difficilmente trovano nel loro animo la costanza, esposti come sono ad una serie di continue privazioni, di riunire centesimo a centesimo, fino a che abbiano costituito quella lira, che per essi rappresenta già un capitale; per portarla allora alla cassa e sottrarla così alla propria tentazione.

Il governo quindi riconoscendo nelle casse postali, l'istituto più adatto a raccogliere le minime economie, pensò di imitare quello che venne fatto in Inghilterra; di utilizzare i francobolli per facilitare i piccoli risparmi, in modo da poter scendere ad un minimo veramente minimo, evitando qualsiasi registrazione.

Il concetto è semplice quanto felice; la posta distribuisce gratuitamente a chi li chiede piccoli cartellini, ripartiti in caselle, in ciascuna delle quali si può attaccare un francobollo da 5 o 10 centesimi. Quando ve ne sono attaccati tanti da formare una lira, limite minimo per i depositi postali, il possessore del cartellino lo porta alla

posta che glie lo accetta come danaro, e lo converte in un deposito ordinario di risparmio che iscrive in un libretto a favore del depositante.

Questi può allora ricominciare i propri risparmi ad un soldo per volta, salvo a farli poi aggiungere, quando abbiano formato un'altra lira, nel libretto precedentemente emesso in suo nome.

La pratica attuazione di questa idea, apparentemente così modesta, produrrà anche in Italia quei risultati che ha prodotto in Inghilterra e che niuno avrebbe mai potuto prevedere.

Infatti dall'ultima relazione del direttore generale delle poste inglesi, che si riferisce al 1881, è assicurato potersi calcolare che ogni giorno entrino nelle casse postali tanti francobolli applicati sui cartellini, in media, per lire 6200 di nostra moneta.

Ed a misura che la nuova idea si faceva strada tra le popolazioni, il numero dei depositanti crebbe sempre più, e con essi anche il loro credito. Così in fine del 1879 la cifra depositata era di L. 800 mila, mentre era digià a 875 mila nel finire del 1880 e di circa un milione nel 1881.

Sia lode al nostro governo che, vista la felice riuscita dell'esperimento inglese, si è deciso ad imitarlo, e non ne abbia ritardato più oltre l'ammissione anche nel nostro paese, il quale risponderà, ne siamo certi, a questa nuova agevolezza con slancio ed entusiasmo, e darà anche egli quei felici risultati, che già si ottennero con questo sistema in Olanda, in Francia, in Austria e nel Belgio.

Questi cenni che noi abbiamo riportato dalla bella relazione con cui il Magliani, ed il Baccarini accompagnarono il decreto che autorizza simili depositi, speriamo siano letti e propagati da coloro che più avvicinano le classi lavoratrici della nostra città, da questa nuova applicazione del risparmio potranno più facilmente avere la maggior copia di benefici risultati.

SOCIETÀ

Dei Sott'Ufficiali, Caporali, e Soldati in Congedo
D'ACQUI

Domenica (11 corr.) adunavansi i soci alle ore una e mezza per udire il resoconto morale e finanziario della società presentato dal presidente Avv. Bottero, per addivenire all'estrazione di 20 azioni del carro funebre ed all'insediamento della nuova direzione.

Datosi lettura del verbale della seduta precedente venne approvato.

Il presidente comincia quindi il suo resoconto morale col dimostrare come la società nell'annata 1882 progredi materialmente e moralmente.

Parlò delle innovazioni portate al regolamento sociale riguardo al sussidio dei soci ammalati e delle iniziative prese sia per la distribuzione dei sussidii alle famiglie dei soci chiamati al militare servizio, sia per la gita a Roma a visitare la tomba del gran Re. Espresse quindi la sua fiducia che la nuova amministrazione saprà escogitare i mezzi per far progredire maggiormente il sodalizio.

Presentando poscia il conto di cassa, passò in rassegna le diverse partite di entrate, le quali danno un totale di lire 1400 circa, nonché le passività, fra le quali figurano diverse somme pagate per debiti degli anni precedenti. Il risultato finale dà un attivo di circa 1000 lire depositate in fondo fruttifero presso la nostra banca popolare. Conchiuse facendo voti che questi fondi si aumentino a beneficio della società ed aprendo la discussione sull'esposizione fatta.

I soci signori Croce e Porta parlando sul rendiconto esprimono il loro avviso che la somma esatta per servizio del carro funebre venga impiegata tutta nell'estrazione delle azioni del carro funebre.

Dotto domanda se vennero sempre ripartite le spese per la confezione del carro funebre e se vennero messe in conto a parte colle entrate, non trovando conveniente nè ragionevole agglomerare gli interessi di questa impresa coi fondi sociali. Dichiarò poi di opporsi all'estrazione delle azioni.

Timossi ed Ivaldi credono che il carro essendo di proprietà della società, questa deve provvedere annualmente all'estrazione delle azioni, ed avere un sol conto.

Bonziglia, mentre conviene con Dotto che la partita riguardante l'impresa carro funebre e quella concernente il fondo per i secondi alle famiglie dei soci chiamati al militare servizio debbano avere un conto a parte, dice che la Società, nell'assumere l'impresa della confezione del carro funebre, si obbligò di estrarre le azioni quando vi siano benefici netti, la quale circostanza non si è avvertita perchè la società avendo anticipate L. 250 ed introitate sole 200, trovasi ancora in disimborso di L. 50. Siccome però il Consiglio si è limitato all'estrazione di sole 20 azioni, così crede conveniente aderire e propone al presidente di mettere ai voti l'operato del Consiglio, ed il resoconto dell'annata 1882.

Lo si mette difatti ai voti e viene approvato ad unanimità. Quindi imbussolati tutti i numeri